



Ieri ● minima 16°
● massima 28°
Oggi Il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,46

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Tragedia a Montesacro
Francesca Verdura, 28 anni,
affetta da turbe psichiche
ammazzata dal padre

«Una specie di eutanasia»
commentano i vicini
«Non voleva che Francesca
avesse un futuro d'inferno»

Spara alla figlia malata e si uccide in bagno

Francesca ancora dormiva, suo padre le ha sparato un colpo «calibro 9» in faccia. Poi è andato al bagno e si è ucciso, nel suo appartamento in via Val di Lanzo, a Montesacro. Sergio Verdura, 65 anni, ha ammazzato sua figlia Francesca, 28 anni, per evitarle un futuro fatto di psicofarmaci e psichiatri. È l'ipotesi degli inquirenti. Infatti Francesca e sua madre soffrivano di gravi disturbi psichici.

STEFANO POLACCHI

Un colpo secco al volto della figlia che ancora dormiva, poi è andato nel bagno, in silenzio, si è puntato la pistola alla tempia ed ha sparato: Così, ieri mattina, Sergio Verdura, 65 anni, impiegato presso la Motorizzazione civile e da poco più di un mese in pensione, ha ucciso la figlia Francesca, 28 anni, e si è suicidato, nell'appartamento di via Val di Lanzo 127, a Montesacro. La ragazza, che lavorava come impiegata alle Ferrovie calabriane, non si era resa conto di nulla. In un istante è passata dal sonno alla morte. È stata la moglie, Maria Tinarelli, 55 anni, a fare la macabra scoperta, appena alzata dal letto e ancora stordita dagli psicofarmaci di cui da tempo faceva uso.

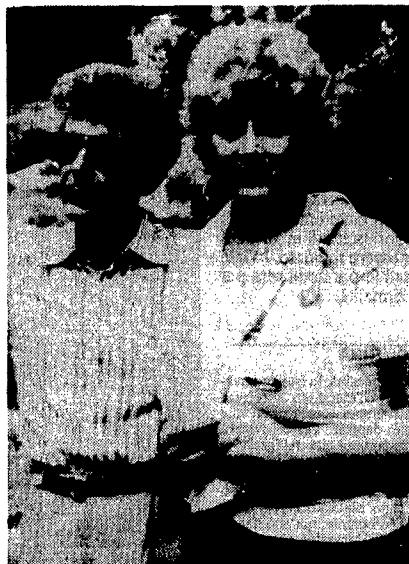
Sergio Verdura, sul comodino della moglie e sul tavolo della figlia, c'erano ancora decine di scatole e tubetti di tranquillanti. «Alpino» e «Favor». Sembra che proprio le acute crisi depressive di cui soffriva da molto tempo la signora Maria, e che cominciavano ad aggredire anche Francesca, abbiano fatto scattare nell'uomo il piano di morte. «Una particolare forma di "eutanasia"», dicono a caldo gli inquirenti. «Probabilmente Sergio Verdura era sconvolto dalle crisi di cui soffriva la moglie, ed ha voluto evitare alla figlia di fare la stessa fine. Poi si è ucciso, visto che ormai la sua vita era comunque distrutta».



Sul posto sono arrivati il sostituto procuratore della Repubblica, Leonardo Agueci, il medico legale, il professor Giovanni Galassi, che oggi dovrebbe eseguire l'esame auto-

plico sui corpi, e il dirigente del IV commissariato, Gianni Carnevale. Accanto al cadavere dell'uomo c'era la pistola usata per l'omicidio-suicidio. Una vecchia «calibro 9» con il fessato per qualche minuto la finestra di casa sua, al secondo piano. Chissà, forse nella sua mente aveva già meditato di uccidere la figlia e di uccidersi. Sapevo che la moglie

soffriva di disturbi nervosi, da molto tempo, ma chi poteva immaginare una fine simile?». Nel palazzo in via Val di Lanzo gli inquirenti hanno continuato fino a sera a parlare di quanto è successo alla famiglia Verdura, cercando una spiegazione. «Forse è come dice mia figlia - afferma la signora Gabriella - Sergio ha voluto evitare che la sua ragazza facesse



Sergio Verdura e Maria Tinarelli, padre e madre di Francesca: la ragazza ventottenne è stata ammazzata dal genitore il quale a sua volta si è poi tolto la vita. Nelle altre foto la giovane donna e il suo corpo portato via dall'abitazione di Montesacro

la fine della mamma, una vita imbotita di psicofarmaci e trascorsa da un medico all'altro. Ultimamente anche Francesca si era incupita molto. Camminava a testa bassa, rante i muri. Era schiva, non salutava. L'ultima volta che mi ha rivolto la parola è stato a Pasqua. «Auguri a lei e a tutta la famiglia» mi ha detto. Io ho ricambiato, ma confesso che quel suo sprazzo di espansività mi colpì molto.

eri pomeriggio, poco dopo che la signora Maria era stata accompagnata a casa di una sua amica, è arrivato in via Val di Lanzo l'ex fidanzato di Francesca, Eraldo Carucci, 30 anni, impiegato in una ditta di computer. Disperato per la notizia che aveva appreso dalla televisione, ancora non riusciva a credere che Francesca

Per due giorni benzina in sciopero

Ultime ore per fare il pieno. Da questa sera fino a venerdì mattina gran parte dei distributori di benzina di Roma e del Lazio resterà chiusa per uno sciopero di 48 ore proclamato dalla Faib, la principale associazione dei benzinai della regione. La Faib protesta contro i progetti di ristrutturazione del settore da parte del ministero e delle aziende petrolifere e chiede la revisione delle norme contrattuali e giuridiche.

Verdi e suore: «No allo sfratto dei nomadi da Cinecittà»

Raimondo Scintu dove si erano da qualche tempo accampate. Contro l'ordine di sgombero sono scese in campo, oltre ai verdi, cinque suore francescane che si sono unite, con due roulotte, ai nomadi. I verdi, da parte loro, hanno scritto al presidente della Repubblica « affinché intervenga difendendo i diritti civili della popolazione Rom della capitale».

Alla Usi Rm/1 spesa record per le medicine...

che tocca i 7 miliardi. La denuncia viene dal consigliere comunista Sandro Agostinelli, che sottolinea come, a causa delle inadempienze del governo e del ministro Donat Cattin, non solo crescono i costi per le medicine, ma aumentano anche le malattie provocate dall'uso di farmaci.

...ma a Ortopedia non si comprano nemmeno i guanti

si sono recentemente manifestate diverse infezioni provocate proprio dalla scarsa igiene. Come unica risposta, i responsabili della Clinica si sono limitati a consigliare di lavare i guanti sporchi e riutilizzarli.

Tornano al lavoro 26 cassintegrati della Snia di Colferro

Da ieri 26 lavoratori sono rientrati in produzione alla Snia Bpd di Colferro (nella foto). Il 2 giugno erano stati preceduti da altri 20 dipendenti, mentre duecento restano ancora in cassa integrazione. L'arrivo di nuove commesse in campo aerospaziale fa sperare che anche per questi ultimi, adottando misure di mobilità, sia possibile prevedere in un prossimo futuro il rientro in fabbrica.

Dibattito sui «desaparecidos» argentini

gistratura democratica, l'onorevole Ada Berchi Colliada, della Sinistra indipendente, e Jorge Canestao, membro della Società psicoanalitica italiana e di quella argentina.

Pensionato travolto dal treno a Maccarese

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Dramma della follia di due anziani in un appartamento di Ostia

Precipita dal balcone e muore Arrestato per omicidio il fratello

Dramma della follia ieri mattina ad Ostia. Una donna di 75 anni, Carmen Contri, è morta dopo un volo di cinque metri dal balcone della sua abitazione e il fratello Oscar di 74 è sospettato di averla uccisa gettandola in strada. L'uomo sostiene che la sorella si è suicidata ma una testimone che ha assistito alla lite lo smentisce. Da tempo i rapporti fra i due si erano incrinati e non passava giorno senza liti furibonde.

Follia, esasperazione, violenza. Un uomo di 74 anni, Oscar Contri, è accusato di aver ucciso la sorella, Carmen, di 75, gettandola in strada da un balcone ad un'altezza di cinque metri. Il fatto è accaduto ieri mattina ad Ostia, in via Santa Monica 2, nell'appartamento al primo

piano dove abitano i due anziani fratelli. Ieri mattina, verso le nove, le urla di una violentissima discussione attirano l'attenzione di alcuni inquilini che abitano dirimpetto all'appartamento di Oscar e Carmen Contri. Una inquilina si affaccia e vede i due sul balcone. La lite è ormai all'apice

e le intenzioni dell'uomo sono inequivocabili. Sta spingendo la donna giù dal balcone. Ma l'uomo si accorge di essere osservato e ritorna nell'appartamento trascinando dietro la sorella. La lite continua all'interno e la spettatrice ode distintamente l'uomo dare in escandescenze. «Ti ammazzo, ti ammazzo». Quando la donna si riaffaccia il dramma è già consumato. Carmen Contri è a terra, inerte, dopo un volo di cinque metri. La testimone avverte subito i carabinieri e un'ambulanza che soccorre immediatamente la donna. Ma non c'è più niente da fare. Carmen Contri muore mezzo'ora dopo all'ospedale «Giovanni Battista Grassi» dove era stata

ricoverata. Nel frattempo Oscar Contri sembra aver recuperato la calma. Condotto nella caserma dei carabinieri nega di aver ucciso la sorella, sostenendo che si è invece suicidata, ma la testimone conferma la versione dei fatti e ora Oscar Contri è in stato di fermo di polizia giudiziaria indiziato di omicidio volontario. È stato trasferito nel carcere di Regina Coeli a disposizione del magistrato. Sembra che da molto tempo le cose fra i due non andassero bene, si era rotta l'armonia che aveva permesso una lunghissima convivenza. Le liti erano frequentissime e sempre più violente.

L'unico elemento che ancora salvava i loro rapporti era la presenza di una nipote che viveva con loro. Ma le sue occasionali assenze, viaggi, spostamenti, provocavano gravi crisi nella donna. Pochi giorni fa la nipote era appunto partita per un viaggio. Carmen Contri era come impazzita. Senza alcun motivo gettava oggetti dalla finestra, rompeva suppellettili e le scenate si facevano sempre più violente. Il fratello era ormai giunto sull'orlo dell'esasperazione. Forse non sopportava più la sorella e ha voluto farla finita nel modo più brutale, una spinta fuori dal balcone per non pensarci più. La follia aveva ormai contagiato anche lui.

Finanziamenti fantasma

Ordine dei medici: chiesto rinvio a giudizio

L'istruttoria sui corsi di aggiornamento per i giovani medici romani si è conclusa con una richiesta di incriminazione per i dieci membri del consiglio direttivo dell'Ordine, in carica nell'85. Dovrebbero rispondere di interesse privato in atti d'ufficio per la mancata registrazione in bilancio dei contributi versati dalle aziende farmaceutiche per i finanziamenti dei corsi. La vicenda cominciò alla fine dell'85. Il ministro Altissimo fu bersagliato di interrogazioni parlamentari con le quali si chiedeva di sapere qualcosa di più su questi corsi fantasma, sponsorizzati da ditte farmaceutiche per decine di milioni che poi non comparivano nel bilancio dell'ente.

La richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal sostituto Orazio Savia riguarda Mario Bernardini, Egidio Colaiocco, Vittorio Croce, Mario Falconi, Marcello Martelli, Benito Medledandri, Luigi Pignataro, Maurizio Saponara, Vincenzo Scarpino e Guido Testa. I dieci decisero di affidare l'organizzazione dei corsi alla Gapco - una srl indicata da Guido Testa - a costo zero per l'Ordine ma con possibilità di chiedere sponsorizzazioni esterne. Secondo l'accusa però le richieste di finanziamenti alle ditte farmaceutiche venivano predisposte su carta intestata dell'Ordine e firmate dallo stesso Testa.

Servizio d'ordine con 250 persone per Springsteen

La città si prepara Domani sarà il giorno di Bruce

Muscoli e rose rosse sono pronti ad esplodere sul palco dello stadio Flaminio domani sera. Arriva Bruce Springsteen, l'ultimo eroe di un eterno mito che vuole il rock sudato, maschio, puro e sincero, paurosamente in bilico fra il divismo anni Ottanta e l'eroe popolare alla Woody Guthrie. E Roma si prepara ad accogliere il «boss» mettendo a punto una macchina che si spera regga bene.

ALBA SOLARO

«Ho visto il futuro del rock, il suo nome è Bruce Springsteen», disse tanto tempo fa il critico-manager John Landau, e molti ne sono ancora convinti. A quindici anni dall'inizio della sua carriera Bruce Springsteen arriva a Roma salutato dal tutto esaurito degli oltre trentacinquemila posti omologati del Flaminio. Per la seconda data, quella di giovedì, invece, ci sono ancora parecchi biglietti disponibili, ma bisogna considerare che i posti di prevendita sono sparsi per tutto il sud Italia ed

inoltre gli organizzatori hanno attivato una rete di pulmann da tutte le regioni per lo stadio. Questo ed altri particolari organizzativi sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa nella Sala delle Bandiere in Campidoglio. Il consueto balletto dei megalocanti è una buona occasione per l'amministrazione comunale per farsi bella. L'assessore allo sport e tempo libero, Carlo Felonzi, democristiano, non ha mancato di rilevare come lo stadio sia stato aperto ai concerti,

guarda caso, da quando lui è divenuto l'assessore, ed ha ventilato l'ipotesi dell'apertura ai concerti anche dello stadio Olimpico, ma non prima del '90, anno in cui dovrebbero essere terminati i lavori. Il discorso degli spazi per la musica, che non è solo quella delle grandi star, resta però aperto e senza risposte concrete da parte dell'amministrazione.

Intanto procedono i preparativi allo stadio, dove sono già arrivati i 25 Tir con le attrezzature ed i sessanta tecnici specializzati per montarle. Al loro lavoro si aggiungerà quello delle 250 persone del servizio d'ordine che avranno un bel da fare domani pomeriggio a chiudere la zona attorno allo stadio e far affluire il pubblico ordinatamente. Viale Tiziano, via Girolamo da Capri e via dei Sansovino verranno chiuse al traffico. I cancelli dello stadio si apriranno alle 16, ed essendo il biglietto a 35.000 lire, non ci saranno divisioni di settore fra le



Bruce Springsteen, il «boss» tanto atteso

to da alcuni ragazzi, si è fermato con loro a cantare un paio di canzoni. «The River e I'm on fire». Ieri, infine, dopo essersi riposato, ha iniziato a prepararsi allo show trascorrendo parecchie ore in palestra. Il suo rock ha bisogno di molti muscoli.

Le donne Cgil all'attivo confederale

«Vivere a Roma è una fatica cambiamo tutti gli orari»

ROSSELLA RIPERT

Alzarsi presto, mettere in ordine la casa, accudire marito, partner e figli. Poi uscire di corsa, portare i bimbi a scuola e filare al lavoro aspettando la «libera uscita» per continuare a «faticare» per gli altri. Muovendosi, naturalmente, in una città organizzata per gli uomini. E per ridisegnare la città ad immagine di donna, le delegate Cgil si sono incontrate ieri in un attivo confederale.

«La fame di tempo - ha detto Teresa Berzoni, corrispondente del coordinamento regionale delle donne Cgil - è uno dei problemi centrali delle donne. Ci sollecita a riorganizzare gli orari di lavoro e quelli della città per consentire a ciascuno di scegliere i propri tempi. L'operazione oraria è una vera e propria rivoluzione culturale. Una grande sfida». Tre mesi fa, duecentomila lavoratrici sono arrivate a Roma da tutta Italia per chiedere di lavorare tutte ma con orari, finalità e modalità rispettose dei tempi delle donne. Ieri le delegate romane di tutte le categorie della Cgil, scambiandosi esperienze, saperi e proposte hanno voluto mettere i primi tasselli di un progetto cittadino di riorganizzazione degli orari di lavoro e dei servizi. Ciascuna immedesimandosi nelle esigenze dell'altra «lavoratrice».

«Innanzitutto chiediamo la flessibilità degli orari di lavoro - ha detto Pina Cenci delegata P.T. - perché orari rigidi di lavoro stravolgono la vita, annullano il tempo per sé. Poi chiediamo il prolungamento degli orari dei servizi. Cominciando dai nostri "sportelli" postali che potrebbero restare aperti anche nel pomeriggio per le pensioni, i concorrenti. Orari lunghi dei servizi (a cominciare dalla scuola, sanità e trasporti), piena occupazione. Un nesso che tutte sentono indispensabile. «Tenere uno sportello, un poliambulatorio, una scuola materna aperta nel pomeriggio», ha detto Maria Teresa Eitull, delegata della funzione pubblica - consente di rispondere alle esigenze delle donne, principali utenti dei servizi, e alla grande richiesta di lavoro».

delegata dei bancari - che non il salario. Vogliamo sperimentare forme di flessibilità degli orari di lavoro alternativi al part-time spesso penalizzante per le donne e proponiamo il «flex time», l'anno sabatico, una tumazione che tenga conto delle esigenze personali. E per vincere le donne del sindacato si organizzano in coordinamenti puntando a far pesare la propria forza nelle contrattazioni decentrate sui posti di lavoro. E gli uomini del sindacato? Tutti assenti. Ma Piero Albini, segretario aggiunto della Camera del lavoro, ha accettato la sfida delle donne. La vertenza «orari della città», l'aspirazione ad una ricomposizione armonica del tempo di lavoro e quello di vita, penetra a pieno titolo nella lista di priorità del sindacato.